

Giornate del patrimonio europeo
8 – 9 settembre 2007

Vallemaggia: edifici in legno quattrocenteschi

La torba da Camblee

Camblee, comune Lavizzara, alt. 1120 m s.m.
Proprietario: APAV
Monumento di importanza cantonale
Restauro: anni 2002-04
Interventi: rifacimento dei tetti; riparazione di varie parti in legno di sostegno della cella granaria, riparazione di alcuni muri, rifacimento dei pavimenti in calce della torba.
Questa torba con mensola, il cui stato di conservazione era disastroso, era stata costruita nel 1401 ed è quindi il granaio più antico ancora conservato in Valmaggia; la casa contigua, in sasso, era stata edificata nel 1544 (analisi dendrocronologica). Da allora i due edifici hanno subito poche modifiche.

Le case in legno

Fusio, comune Lavizzara
alt. 1281 m s.m.
Proprietario: privati
Il nucleo abitato, nonostante si trovi nella zona delle conifere, è costruito in pietra.
Probabilmente anticamente non era così. Le case in legno ancora conservate nel loro aspetto originario sono soltanto due. Finora non è stata fatta nessuna datazione, ma è probabile che risalgano al XVI secolo (o forse anche al XV secolo). La struttura lignea e il tetto delle due case sono infatti molto simili alla quattrocentesca torba di Camblee e alle due torbe con mensola situate nelle vicinanze.

Le stalle in legno

Fusio, comune Lavizzara, alt. 1281 m.s.m.
Proprietario: privati
In Valmaggia si conservano tre tipologie di stalle: quella interamente in pietra (tra Avegno e Caveragno); quella mista ossia con le pareti in pietra interrotte da travi in legno (tra Brontallo e Peccia); infine quella con il fienile interamente in legno e il tetto «a cavallo» (frequente a Fusio e nell'Alta Val Rovana).
Benché non sia ancora stata eseguita nessuna ricerca dendrocronologica, si può supporre che quest'ultima tipologia costruttiva sia stata utilizzata dal XV agli inizi del XIX secolo.

Il tetto in scandole

Fusio, comune Lavizzara, alt. 1281 m s.m.
Proprietario: privati
Restauro: 1991
Interventi: rifacimento del tetto con scandole nuove simili a quelle originarie.
In occasione dell'inventario realizzato nel 1984, in Valmaggia erano stati censiti tetti in scandole soltanto a Fusio. Tutti i 12 tetti rilevati erano già crollati o in cattivo stato.
Questa piccola stalla, utilizzata come porcile, è stata restaurata per conservare almeno un esempio di questo particolare modo di copertura degli edifici un tempo probabilmente assai diffuso nell'Alta Valle.



APAV
Associazione per la protezione
del patrimonio
artistico e architettonico
di Valmaggia

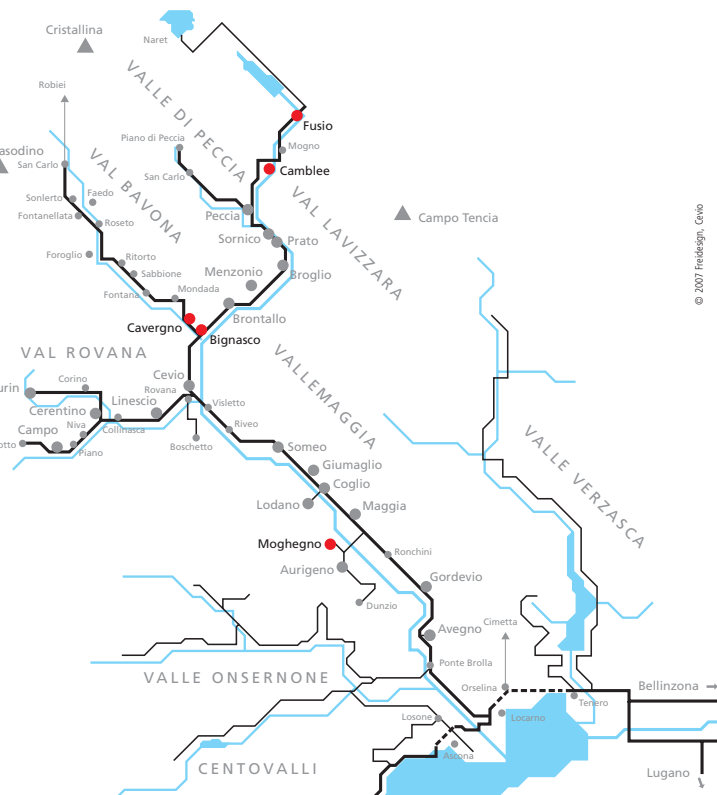
Vallemaggia pietra viva

www.pietraviva.ch

Introduzione

In Vallemaggia gli edifici rurali sono prevalentemente in pietra. Soltanto nei villaggi più elevati (Bosco Gurin, Cimalmotto, Fusio) sono abbastanza frequenti le costruzioni con le pareti del primo piano in legno utilizzate come granai, abitazioni e soprattutto fienili.

Edifici di questo tipo si possono tuttavia trovare anche nella Bassavalle, all'interno di nuclei costruiti interamente in pietra. Si tratta di granai, detti «torbe», risalenti al quattrocento e utilizzati, nel corso dei secoli, anche come dimore permanenti. Le strutture lignee, datate con precisione grazie ad analisi dendrocronologiche, nonostante il trascorrere dei secoli, hanno conservato il loro aspetto originario. Le costruzioni nelle condizioni peggiori sono state recentemente restaurate, su iniziativa dell'APAV, a testimonianza del modo di vita e dei metodi costruttivi del passato.



Info
APAV, casella postale 44, 6675 Cervo
www.apav.ch apav@vallemaggia.ch

Per diventare soci
dell'APAV
ccp. 65-2503-6

APAV
Associazione per la protezione
del patrimonio
artistico e architettonico
di Vallemaggia

RAIFFEISEN



La torba Pincini

Moghegno, comune Maggia
alt. 317 m s.m.
Proprietario: patriziato di Moghegno
Monumento di importanza cantonale
Data di edificazione: 1468 (analisi dendrocronologica)
Restauro: 2007
Interventi: sostituzione delle travi deteriorate;
rifacimento del «lastriga» e nuova copertura del tetto.

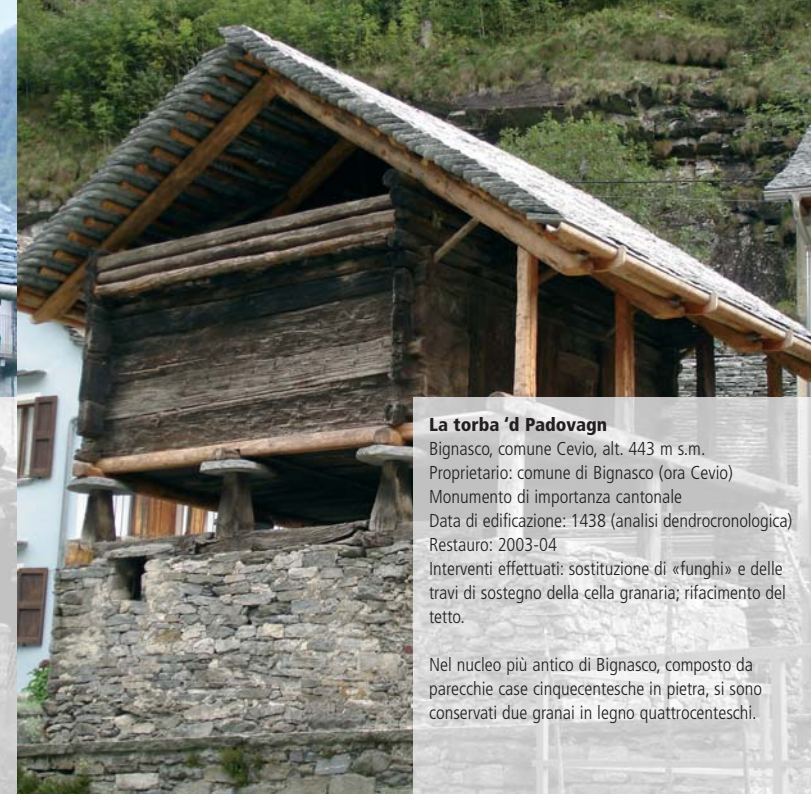
Questa torba, situata accanto a tipici edifici rurali in
sasso, non ha subito modifiche sostanziali dall'epoca
della sua costruzione.



La torba di Rossitt

Moghegno, comune Maggia, alt. 317 m s.m.
Proprietario: Michele Giacomazzi
Monumento di interesse comunale
Data edificazione: 1445-46 (analisi dendrocronologica)
Restauro: 2005
Interventi: sostituzione delle travi di sostegno della
cella granaria, consolidamento della struttura in legno,
rifacimento del tetto in piode.

Fatta eccezione per il tetto, rifatto a puntoni
probabilmente nel corso del XIX secolo, questa torba
si presenta com'era in origine.



La torba d'Padovagn

Bignasco, comune Cervo, alt. 443 m s.m.
Proprietario: comune di Bignasco (ora Cervo)
Monumento di importanza cantonale
Data di edificazione: 1438 (analisi dendrocronologica)
Restauro: 2003-04
Interventi effettuati: sostituzione di «funghi» e delle
travi di sostegno della cella granaria; rifacimento del
tetto.

Nel nucleo più antico di Bignasco, composto da
parecchie case cinquecentesche in pietra, si sono
conservati due granai in legno quattrocenteschi.



La torba Inselmini

Caveragno, comune Cervo, alt. 459 m s.m.
Proprietario: Eugenio Dalessi
Monumento di importanza comunale
Data edificazione: 1453-61 (analisi dendrocronologica)
Restauro: 2007

Interventi: rifacimento del tetto
Questa tipologia di torba è assai rara: il granaio,
ubicato nel sottotetto, era protetto dai roditori grazie
a una mensola perimetrale in legno mentre
a sostegno del tetto che copre il loggiato vi sono due
travi verticali sormontati da una pioda.
Il pianterreno e il primo piano furono senz'altro
utilizzati come abitazione.